



# BEATA TERESA MANGANIELLO

*Omelia*<sup>1</sup>

✠ *Angelo Amato, SDB*



1. Cari fedeli, oggi, la Chiesa dichiara Beata la giovane Teresa Manganiello (1849-1876), la «merlettaia di Dio», «l'analfabeta sapiente», la «contadina maestra di vita».<sup>2</sup> È un evento di grande decoro spirituale per la Chiesa particolare di Benevento, che vede una sua figlia elevata alla gloria dei beati, a edificazione di tutta la Chiesa cattolica. È un evento di gioia inesprimibile soprattutto per le Suore Francescane Immacolatine di Pietradefusi, che da tanto tempo attendevano questo giorno nella preghiera e nella conoscenza

sempre più profonda della sua vita virtuosa e che vedono in Teresa l'ispiratrice, il modello e il sostegno della loro vocazione.

---

<sup>1</sup> Omelia tenuta a Benevento il 22 maggio 2010 in occasione della beatificazione della Venerabile Teresa Manganiello.

<sup>2</sup> FAUSTO BALDASSARRE, *La merlettaia di Dio. Teresa Manganiello*, Suore Francescane Immacolatine, Pietradefusi 1994-1995, tre volumi; *L'«Analfabeta sapiente» di Montefusco, Teresa Manganiello, una vita straordinaria nell'ordinarietà*, ib. 2002; LUIGI PORSI, *Una contadina maestra di vita. Teresa Manganiello*, Città Nuova, Roma 1998.



In Teresa si realizza quanto il Signore dice nel libro del profeta Gioele: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; [...] i vostri giovani avranno visioni [...]. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato» (Gl 3,1-5).

Teresa, l'umile contadinella di Montefusco, fu una creatura plasmata dallo Spirito Santo. Con lo sguardo rivolto al cielo, ella aveva sempre il nome di Dio sulle labbra, nel suo cuore e nella sua mente. Tutta la sua vita fu una contemplazione incessante di Dio Trinità, del Padre celeste, ricco di misericordia, del Figlio suo Gesù Cristo, morto sulla croce per i peccati dell'umanità, dello Spirito Santo, alla cui grazia la sua anima era sempre aperta.

Undicesima figlia di una famiglia contadina, Teresa ebbe una vita semplice e serena. Visse nella contrada Potenza, poco distante dal convento di Sant'Egidio dei frati Cappuccini di Montefusco. Era dedita ai lavori dei campi, al servizio in casa e alla cura dei numerosi nipotini. Nonostante le molte faccende casalinghe, era attenta ai piccoli e spesso diceva: «I bambini mi li ha quietati la Madonna».<sup>3</sup>

Sentendosi chiamata alla vita consacrata e non potendo attuare questa sua vocazione, perché i genitori non volevano privarsi del suo insostituibile aiuto, fu la prima a iscriversi al terz'ordine di San Francesco, ponendosi sotto la guida spirituale del Servo di Dio, il cappuccino Ludovico Acernese. Per lei la consacrazione a Gesù con la professione dei tre voti religiosi fu una tappa fondamentale della sua breve esistenza. Il 15 maggio 1871, dopo l'anno di noviziato, indossò l'abito di terziaria francescana, ottenendo dallo stesso papa Pio IX il permesso di portarlo pubblicamente. Per lei l'abito non era solo un vestito di stoffa, ma un vero e proprio progetto di santità. Era una veste da far risplendere nel mondo mediante i diamanti delle sue virtù, della sua fedeltà e della sua

---

<sup>3</sup> *Positio, Dossier Integrativo*, p. 54.



perseveranza. Finalmente aveva realizzato il sogno che aveva fin da piccola, avere «uno sposo che doveva fare invidia a tutti». <sup>4</sup>

E qui ebbe inizio la sua trasfigurazione spirituale. Nel Vangelo abbiamo sentito proclamare la parola del Signore che dice: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. [...] dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» (Gv 7,37-38). Teresa si avvicinò al cuore di Gesù e bevve l'acqua fresca e zampillante della sua parola di vita, di verità e di gioia. La sua biblioteca non fu quella della scuola, da lei mai frequentata, ma quella della Parola di Dio, che nella quotidiana partecipazione alla Santa Messa la istruiva, la educava e la trasformava. La «monachella santa», come il popolo la chiamava, si dissetava a grandi sorsi alla sapienza divina e a poco a poco, la contadinella ignorante di Montefusco, diventò la giovane saggia, esempio e maestra di vita cristiana. «Metteva il bene nella testa di tutti, ai fratelli e agli amici», dice con felice sintesi un testimone. <sup>5</sup> Le testimonianze concordano che la sua pazienza nel sopportare le umiliazioni induceva alla bontà e alla conversione. Ad esempio, un sacerdote sospeso *a divinis* si ravvide perché edificato dalla santità di Teresa. Quest'ultimo episodio ha fatto sì che nella Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine ci sia un impegno speciale di preghiera per i sacerdoti.

2. Ogni beatificazione ha una sua finalità pastorale. Che significato può avere questa giovane vissuta nell'Ottocento per noi che viviamo nel duemila?

La risposta dipende dal giudizio che si dà alla storia dell'umanità in generale e al valore che si dà al singolo individuo.

Se la storia è considerata come semplice successione di avvenimenti caotici e di esistenze segnate dagli errori dei singoli e dei popoli senza un approdo in Dio, allora la figura della nostra Beata diventa marginale e incomprensibile. Un scrittore

---

<sup>4</sup> *Positio, Dossier Integrativo*, p. 74.

<sup>5</sup> *Positio, Dossier Integrativo*, p. 96.



italiano, Ennio Flaiano, affermava, con il pessimismo tipico della nostra cultura, che «la vita, se ha un significato (ma non lo ha) è proprio nella somma dei nostri errori spontanei e grossolani». <sup>6</sup> La vita umana sganciata da Dio diventa insensata. È un inoltrarsi nelle sabbie mobili e scomparire nel nulla, senza lasciare traccia.

Se, invece, la storia dei popoli e dei singoli viene vista nell'ottica della Provvidenza divina e dell'azione dello Spirito santo, che guida il pellegrinaggio storico della Chiesa verso la vita piena e la verità tutta intera (Gv 16,13), allora l'esempio di Teresa è di straordinaria attualità. Infatti, come gli eroi della patria non tramontano mai, così gli eroi dello spirito, gli interpreti valorosi delle virtù cristiane continuano a brillare oggi, come domani, come sempre. Come l'aria, l'acqua, il fuoco erano indispensabili per l'umanità di ieri e lo sono ancora per l'umanità di oggi, così la santità ha un suo intrinseco valore non legato al tempo.

La santità è l'ossigeno della vita cristiana. Senza santità la Chiesa non può esistere. San Paolo, San Francesco, il Santo Curato d'Ars, San Giovanni Bosco sono santi che, bevendo l'acqua viva che è Cristo, ci consegnano un messaggio eterno di fedeltà alla sequela di Gesù, di infaticabile dedizione all'annuncio del Vangelo, di esemplare esercizio delle virtù.

La santità ha una sua reale trascendenza storica, che non si esaurisce in una stagione come moda passeggera, ma permane sempre viva perché promuove valori evangelici eterni, come la bontà, la carità, la verità, la bellezza, la speranza. Valori, che appartengono all'identità stessa di ogni persona umana, che in tal modo matura e si perfeziona, contribuendo al progresso spirituale dell'umanità e della Chiesa.

Ecco allora il significato per noi oggi della santità di Teresa. Aprendosi alla grazia dello Spirito santo, sperimentando una sua pentecoste personale, arricchendosi dei doni della sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio, Teresa camminava sulla terra, ma in realtà era già proiettata verso la Gerusalemme celeste, la città dei santi e dei beati.

---

<sup>6</sup> E. FLAIANO, *Diario degli errori*, Adelphi, Milano 2002, p. 77.



È il messaggio che ci consegna oggi. Camminare sulla terra, vivere in mezzo ai nostri fratelli, ma con la mente e il cuore rivolti alla patria celeste. Nel pessimismo culturale odierno, urlato in mille modi dalla comunicazione quotidiana, la terra sembra l'anticamera dell'inferno, dove tutto è inganno, falsità e menzogna. Teresa, invece, con la sua semplicità e il suo ottimismo, sembra dire che la terra ospita anche persone buone, generose, oneste, la cui rettitudine non è sporcata dal fango della trasgressione e del peccato. Noi sappiamo che dove abbonda il peccato, lì lo Spirito santo immette in sovrabbondanza la sua grazia, facendo sbocciare fiori profumati anche in una palude melmosa.

3. Ma una risposta autorevole alla domanda sul significato oggi della nostra Beata ce la dà lo stesso Santo Padre Benedetto XVI nella sua lettera apostolica, che abbiamo letto. Delineando il valore della santità di Teresa, il Papa sottolinea tre caratteristiche della sua figura: la sua dedizione alla preghiera, il suo spirito di penitenza e il suo aiuto ai bisognosi. Teresa «*brevem vitam sua dicavit orationi, paenitentiae et indigentibus iuvandis*».<sup>7</sup>

a. Teresa pregava continuamente, in casa e fuori, senza rispetto umano. Dovunque si trovava, si inginocchiava al suono delle campane e recitava l'Angelus.<sup>8</sup> Di messa e comunione quotidiana, era assidua all'adorazione eucaristica e aveva una profonda devozione a Gesù Crocifisso. Quando pregava sembrava un Angelo, era come se vedesse il Signore a faccia a faccia.

E tutto ciò faceva con spirito di fede, che era il suo terzo occhio spirituale, alla luce del quale osservava e valutava i fatti della vita. Una sua frequente giaculatoria era rivolta alla Madonna: «Mamma bella fa che non entri in me quel che Gesù non

---

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, *Litterae Apostolicae*, 15 maggio 2010.

<sup>8</sup> *Positio*, p. 32.



vuole».<sup>9</sup> Alcuni parenti si tramandavano una preghiera della sera, appresa dalla bocca di Teresa: «Ave Maria della sera, il Signore ci ha benedetto e alla fine della giornata ci ha raccolto sotto un tetto. Sulla famiglia affaticata in quest'ora di riposo, egli scende a noi pietoso. L'Angelo Gabriele ci apre la via, col saluto: Ave Maria».<sup>10</sup>

b. Nel Museo delle Suore a Pietradefusi si conservano i cilizi usati dalla Serva di Dio, discipline, flagelli e corpetto. Spesso sulle vivande Teresa buttava cenere ed erbe amare. Si picchiava con i cardi, afferma una teste affidabile. Recandosi alla santa messa, dava gli zoccoli alla sorella e lei camminava scalza.<sup>11</sup> Preghiera e penitenza ella le faceva lontano da occhi indiscreti, in una grotta vicino a casa sua. In spirito di penitenza, accettò la malattia, la tubercolosi, con serenità e anche con gioia, soffrendo pene indicibili col sorriso sulle labbra.

Oggi alcune di queste forme di penitenza sono inusuali e appaiono incomprensibili. Ma allora queste mortificazioni corporali erano frequenti per quelle anime assetate di perfezione. Venivano fatte sempre con l'esplicito permesso dei superiori religiosi, soprattutto dei padri spirituali, che erano severi in quel tempo.

Per Teresa, lo spirito di mortificazione era conseguenza del suo desiderio di preghiera e di intima comunione con la passione di Cristo e con il suo sacrificio redentore. Nella storia della Chiesa ci sono sempre state le sante penitenti e riparatrici, come, ad esempio, santa Veronica, santa Giacinta, santa Rosa, la beata Ludovica, la beata Angela da Foligno, tutte sante terziarie, Santa Francesca delle Cinque Piaghe, santa Elisabetta d'Ungheria.

Si può dire che la giovinezza di Teresa fu un vero olocausto riparatorio.

---

<sup>9</sup> *Positio, Dossier Integrativo*, p. 63.

<sup>10</sup> *Positio, Dossier Integrativo*, p. 128.

<sup>11</sup> *Positio, Dossier Integrativo*, p. 93.



c. Teresa fu folgorata dalla santità di Dio, diventando incandescente di carità. Un testimone afferma che aveva dentro un fuoco ardente, un fiume straripante di amor di Dio. La sua carità verso il prossimo era proverbiale. Era generosa anzitutto in famiglia: fatiche, lavori, incombenze varie la trovavano sempre disponibile e generosa, di giorno e di notte, non solo per compiere la sua parte di servizi, ma anche per alleggerire la fatica alla madre, alle sorelle, alle stesse cognate. Particolarmente edificante fu il suo atteggiamento paziente e comprensivo verso una delle due cognate, che la insultava continuamente. Era generosa coi poveri, i pezzenti, i pidocchiosi, gli accattoni, che a quel tempo si aggiravano numerosi per i paesi e che bussavano alla sua porta. Ad essi, non soltanto dava pane, ma anche panni puliti. Insomma, per la nostra Beata la carità non era fatta di parole ma di gesti concreti e generosi.

4. Ma c'è un'ultima caratteristica, che rende attualissima la figura e il messaggio di Teresa, e che anche il Santo Padre menziona. Ella è l'ispiratrice della Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine: «inspiratrix Congregationis Sororum Franciscalum Immaculatarum».

Questa benemerita congregazione riconosce nella nostra cara Beata la radice spirituale del loro istituto, la prima pietra vivente del loro edificio spirituale. Da Teresa le Suore attingono il desiderio di santificazione, di fede in Dio, di partecipazione al sacrificio redentore di Cristo, di obbedienza ai superiori, di umiltà nella concreta sopportazione delle umiliazioni. Teresa insegna loro la santità del quotidiano, vissuto praticando alla lettera il Vangelo, senza glossa alcuna.

Se la nostra cultura non crede più all'inferno, ma fa di tutto per trasformare in inferno l'esistenza, Teresa, invece, crede nel Paradiso, e vive sulla terra trasformando i suoi pochi anni in momenti di luce e di splendore.

È questo il grande dono pentecostale, che la Chiesa offre oggi a tutti noi: lo spettacolo intramontabile e edificante della santità. Don Bosco non aveva timore di



dire ai suoi giovani: cari figlioli, è possibile farsi santi, è facile farsi santi, dobbiamo farci santi. La santità è possibile. La santità è possibile anche ai giovani d'oggi.

Maria, la regina dei santi, preghi per noi.

*Amen.*